



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



Prot. n.

/T-A 11

Alla Regione Siciliana  
Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari  
Dipartimento Interventi Strutturali per l'Agricoltura  
Servizio 7 – U.O. 47  
VIALE REGIONE SICILIANA 4600  
90145 PALERMO PA  
FAX: 091/7072831  
e-mail: agril.servizio11@regione.sicilia.it

Oggetto: Calendario venatorio per la stagione 2011/2012.

In riferimento alla richiesta inoltrata da codesto Assessorato con nota prot. n. 40578 del 27.07.2011, si comunica quanto segue.

Tra i vari argomenti delegati dallo Stato alle Regioni, siano esse a statuto speciale od ordinario, vi è anche la gestione faunistico-venatoria. Tale autonomia si estrinseca nei limiti delle tematiche attinenti la tutela ambientale e la conservazione della natura, sanciti dalla legge n. 157/92 e rimasti di pertinenza statale; si vedano al riguardo anche i pronunciamenti su materie specifiche, ma di ampia valenza (come nel caso dell'elenco delle specie cacciabili e dei tempi di caccia), della Corte Costituzionale.

In questo contesto, nell'impostare la formulazione del proprio parere su un provvedimento complesso e articolato come quello in esame, lo scrivente Istituto ha ritenuto opportuno analizzare e trattare i diversi aspetti tecnici di competenza. Di seguito vengono quindi formulate valutazioni articolate sui temi affrontati dal provvedimento in oggetto che a parere di questo Istituto non appaiono condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico in considerazione del quadro normativo vigente; sulle questioni non espressamente trattate si ritiene sostanzialmente condivisibile l'impostazione prospettata da codesta Amministrazione.

#### **SPECIE CACCIABILI, PERIODI E MODALITÀ DI CACCIA**

##### **UCCELLI**

A seguito della modifica dell'art. 18 della legge n. 157/92 intervenuta tramite l'approvazione della legge comunitaria 2009, questo Istituto, con nota prot. n. 25495/T-A11 del 28 luglio 2010, ha provveduto a trasmettere alle Amministrazioni regionali il documento "*Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*". In tale documento, che per comodità di consultazione si allega anche alla presente, vengono fornite precise indicazioni circa:

- i periodi di caccia per le specie ornitiche che dovrebbero essere adottati nell'ambito dei calendari venatori regionali;
- la sospensione del prelievo per alcune specie in cattivo stato di conservazione a livello nazionale e/o regionale;
- la necessità di adottare piani di prelievo per alcune specie come premessa per consentirne la caccia;
- le modalità del prelievo per alcune specie nel corso della stagione venatoria ed i limiti di carniere.

Per un'analisi di dettaglio delle motivazioni biologiche e tecniche che stanno alla base di tali indicazioni si rimanda all'esame del documento appena citato. Per diverse specie i periodi e le modalità di prelievo riportati nella proposta di calendario venatorio in esame risultano più estesi rispetto a quelli indicati nello stesso documento e non sono condivisibili da parte di questo Istituto che, pertanto, esprime parere sfavorevole alla loro adozione. In particolare si evidenziano i seguenti aspetti critici.



# ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

- Mancata sospensione della caccia alla Moretta; la specie dovrebbe essere esclusa dall'elenco delle specie cacciabili in ragione della somiglianza con la moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), specie di prioritario interesse conservazionistico, e della limitatezza dei contingenti svernanti in Sicilia. A questo riguardo si rimanda alle osservazioni contenute nel paragrafo successivo relativo alle limitazioni per la caccia agli uccelli acquatici.
- Possibilità di esercitare la caccia al Fagiano, sia pure nelle sole aziende faunistico-venatorie e agro-venatorie. Questa pratica favorisce le immissioni a fini venatori che debbono essere evitate sia per prevenire la naturalizzazione della specie nell'isola, anche alla luce di quanto prescritto dal DPR n. 357/97, art.12, come modificato dal DPR n. 120/2003, sia per prevenire la possibile diffusione di gravi patologie comuni alla Coturnice e l'eventuale competizione interspecifica.
- Prelievo venatorio della Tortora per sei giornate invece che per tre giornate durante il mese di settembre nel periodo della cosiddetta "preapertura"; carniere giornaliero fissato in 10 invece che in cinque capi e mancanza di un limite massimo stagionale (specie in sfavorevole stato di conservazione).
- Apertura della caccia a Quaglia, Colombaccio, Merlo, Tordo bottaccio, Tordo sassello e Cesena alla 3ª domenica di settembre anziché al 1 ottobre.
- Chiusura della caccia a Tordo bottaccio, Tordo sassello e Cesena il 15 gennaio anziché il 10 gennaio.
- Chiusura della caccia alla Beccaccia il 15 gennaio anziché il 31 dicembre.
- Mancata indicazione di un limite di carniere annuale per il Codone e la Pavoncella (entrambe specie in sfavorevole stato di conservazione).
- Limite di carniere stagionale per la Quaglia (specie in sfavorevole stato di conservazione) fissato in 40 anziché 25 capi.

**Limitazione della caccia agli uccelli acquatici per la conservazione delle specie di interesse prioritario** - Come si è avuto modo di segnalare in occasione dei pareri espressi in merito alle proposte di calendario relative alle ultime stagioni venatorie (a partire da quella del 2005/2006), il processo di colonizzazione spontanea della Sicilia da parte dell'Anatra marmorizzata, attualmente in corso, riveste un carattere di assoluta eccezionalità, considerata la rarità della specie. L'Anatra marmorizzata, infatti, compare tra gli uccelli minacciati di estinzione a livello globale e figura nell'Allegato 3 della Convenzione di Berna e nell'Allegato 1 della Convenzione di Bonn. In Europa è presente una popolazione (localizzata in poche zone umide dell'Andalusia e della regione di Valencia - Spagna) considerata in forte declino e valutata tra le 50 e le 200 coppie. La specie è classificata come SPEC 1 (globalmente minacciata di estinzione); secondo l'indagine di Tucker e Heath (1994), è inserita tra le specie che richiedono particolari misure per la protezione degli habitat ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE, è oggetto di un piano d'azione europeo predisposto dall'UE ed è considerata specie prioritaria per l'assegnazione dei finanziamenti LIFE. In Italia sino ad un recente passato è stata osservata in modo irregolare e generalmente con un basso numero di soggetti; a partire dal 1999 si è registrata la comparsa regolare di alcuni individui in corrispondenza di alcune piccole zone umide nel comprensorio di Mazara del Vallo, dove dal 2000 ha iniziato a nidificare con alcune coppie quasi ogni anno. Inoltre, a partire dal 2006 la specie ha cominciato a frequentare anche la Sicilia sud occidentale, nidificando a Longarini e forse anche a Vendicari. La circostanza che questo Anatide compaia regolarmente in alcune zone umide siciliane rappresenta un'occasione particolarmente favorevole per contribuire a migliorare lo stato di conservazione di una specie minacciata a livello globale. Per questa ragione il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha dato incarico allo scrivente Istituto di redigere uno specifico piano d'azione nazionale per l'anatra marmorizzata, piano che è stato pubblicato nel 2007 e che è già stato trasmesso a codesta Amministrazione. Tra le varie misure di conservazione che sono state definite nell'ambito del piano d'azione nazionale, e che in parte riprendono le indicazioni contenute nel piano d'azione internazionale redatto dall'Unione Europea, rientrano alcune limitazioni dell'attività venatoria per ridurre il rischio di abbattimento legato alla somiglianza con altre specie cacciabili. In particolare, oltre alla misura di escludere dall'elenco delle specie cacciabili l'Alzavola



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

nell'ambito del comprensorio di Mazara del Vallo e nella Sicilia sud-orientale, nel piano è stata indicata l'opportunità di posticipare l'apertura della caccia agli uccelli acquatici a fine ottobre in un'area sostanzialmente coincidente con l'ATC TP2 e nelle aree successivamente colonizzate (ATC RG2 e SR2). Inoltre è stata proposta l'apposizione del divieto di caccia in corrispondenza del Lago della Trinità presso Castelvetro, dei pantani di Contrada Pozzillo in comune di Salemi e dei Pantani della Sicilia sud-orientale. Si ritiene che tali misure, se recepite attraverso il calendario venatorio in esame, potrebbero favorire l'insediamento stabile dell'Anatra marmorizzata sul territorio regionale, determinando positive ricadute sullo stato di conservazione della specie in Europa. Inoltre comporterebbero effetti positivi su altre specie di prioritario interesse conservazionistico. L'istituzione dei vincoli di tutela in corrispondenza del Lago della Trinità è una misura di conservazione indicata anche dal piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata, mentre l'istituzione dei vincoli di tutela in corrispondenza dei Pantani della Sicilia sud-orientale è indicata anche dai piani d'azione nazionali per la Moretta tabaccata, per il Chiurlottello e per il Pollo sultano.

### **MAMMIFERI**

**Modalità di prelievo della Lepre italiana** - Si ricorda come questo Istituto ebbe ad esprimere il proprio parere favorevole in merito all'inserimento della lepre italiana tra le specie cacciabili in Sicilia (provvedimento in seguito formalizzato con DPCM del 7.5.2003 pubblicato nella G.U.R.I. Serie Generale n. 152 del 3.7.2003), nella consapevolezza che le popolazioni siciliane di lepre italiana, caratterizzate da uno *status* migliore di quelle presenti nell'Italia continentale, avevano anche potuto beneficiare di un periodo di cinque anni di sospensione del prelievo. Tale approccio è apparso possibile ritenendo che il prelievo della specie potesse essere effettivamente autorizzato e pianificato, nei singoli ambiti di gestione, seguendo criteri particolarmente prudenziali che la condizione di questa specie endemica minacciata impongono. In occasione dell'analogo parere espresso da questo Istituto sulla proposta di calendario venatorio 2005/06 (lettera n. 4404/T-A11 del 1.7.2005) si è, quindi, prospettata una regolamentazione del prelievo tale da consentire di avviare nel tempo una prassi gestionale fondata su elementi di conoscenza oggettivi. Dal testo del provvedimento in esame non si evince un approccio di tale natura nonostante lo status della lepre a livello locale non sia definito sulla base di dati recenti oggettivi (valutazioni eseguite nella stagione pre e postriproduttiva antecedente quella del prelievo). A tal proposito si ricorda che il semplice esame dell'andamento dei carnieri realizzati nelle precedenti stagioni, in particolare se non correlato allo sforzo di caccia effettivamente esercitato, non risulta sufficiente a consentire una gestione venatoria realmente conservativa della specie, che dovrebbe invece basarsi su un piano di prelievo annuale commisurato alla densità ed alla dinamica della popolazione presente in ciascuna unità territoriale di gestione. Stante la regolamentazione proposta, a parere di questo Istituto non sussistono le condizioni per avallare una prosecuzione del prelievo venatorio sulla Lepre italiana in Sicilia.

**Modalità di prelievo del Coniglio selvatico** - Il coniglio selvatico raccoglie un forte interesse venatorio, specialmente in Sicilia, ma riceve una insufficiente attenzione sotto il profilo gestionale. La gestione faunistico-venatoria delle popolazioni di coniglio selvatico deve tenere nella debita considerazione anche la potenziale dannosità della specie nei confronti delle colture. Essa deve pertanto assecondare le esigenze a livello locale, potendo variare sensibilmente le condizioni demografiche delle popolazioni nel tempo. Le principali misure adottabili sono:

- monitoraggio delle popolazioni (censimento, raccolta di indici di abbondanza relativa, controllo dei carnieri annuali, verifiche sanitarie ecc.);
- pianificazione delle densità di popolazione ammissibili localmente;
- realizzazione eventuale di aree circoscritte di tutela, utilizzabili per favorire la spontanea dispersione dei conigli nei territori circostanti;
- adeguamento del periodo di caccia alle esigenze della pianificazione gestionale;
- prevenzione dei danni colturali mediante misure dirette e indirette;
- eventuale controllo delle popolazioni anche con l'uso del furetto;



# ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

- eventuale miglioramento dell'*habitat* attraverso la costruzione di garenne artificiali (cumuli di rocce, tronchi, rami e terreno, idonei per lo scavo delle tane) e coltivazioni a perdere;
- esclusione del ripopolamento con esemplari allevati;
- eventuale ricostituzione di popolazioni in aree idonee e compatibili, per mezzo di esemplari di cattura.

Particolare importanza riveste la pianificazione del prelievo. Non vi sono procedure ben precise al riguardo per cui il prelievo dovrebbe risultare più o meno intenso sulla base dei carnieri realizzati negli ultimi anni in relazione:

- all'evoluzione, da un anno all'altro, dell'indice di abbondanza relativa prima della stagione riproduttiva (permette di valutare se i prelievi realizzati nella stagione venatoria precedente hanno raggiunto gli obiettivi prefissati);
- all'evoluzione, da un anno all'altro, dell'indice di abbondanza pre-caccia (indicativo del successo riproduttivo della popolazione);
- all'evoluzione attesa degli effettivi all'inizio della stagione riproduttiva seguente, tenendo conto dei rischi di danneggiamento dopo la chiusura della stagione venatoria.

Gli eventi catastrofici (Mixomatosi, M.E.V., avversità climatiche, ecc.) debbono ugualmente essere presi in considerazione, fino ad indurre un'eventuale sospensione del prelievo venatorio nei singoli ambiti di gestione o parte di essi (distretti, comuni ecc.).

## FORME DI CACCIA

La caccia vagante, soprattutto se con l'ausilio del cane, dovrebbe essere limitata a non oltre il mese di dicembre. Possono essere previste eccezioni per le aziende faunistico-venatorie, per le aziende agri-turistico-venatorie e per la caccia al cinghiale ed alla volpe in squadre autorizzate. Il protrarsi della caccia vagante su tutto il territorio nel mese di gennaio può essere infatti all'origine di effetti negativi riconducibili ai seguenti aspetti principali:

- a) eccessivo disturbo, conseguente sia alla ricerca diretta del selvatico sul territorio (molto maggiore rispetto alla caccia d'attesa), sia al maggior numero di praticanti che verrebbero coinvolti. A tale proposito occorre considerare che il mantenimento di una innaturale condizione di allarme e quindi di stress negli animali selvatici è all'origine di conseguenze negative su *status* e dinamica delle popolazioni, anche in maniera indipendente dall'entità del prelievo. Infatti una protratta condizione di stress induce gli animali a spendere maggiori energie per spostarsi e fuggire, contemporaneamente tende a diminuire in modo sensibile il tempo che essi possono dedicare ad alimentarsi. Questi fattori influiscono in maniera negativa sul bilancio energetico e sulla condizione immunitaria di ciascun individuo e possono quindi aumentare indirettamente la mortalità complessiva, anche a carico di specie che non sono direttamente oggetto di caccia. In questo contesto la possibilità di avvalersi dell'ausilio dei cani, ivi compresi quelli da seguita, non può che aggravare ulteriormente i rischi appena descritti;
- b) maggiore prelievo dovuto sia al maggior numero di praticanti, sia all'aggiunta del prelievo con ricerca attiva rispetto a quello d'attesa;
- c) difficoltà di controllo degli atti di bracconaggio.

## ADDESTRAMENTO CANI

Nel testo del calendario sarebbe meglio chiarire che le tre settimane previste per l'addestramento dei cani precedono l'apertura generale alla selvaggina stanziale, fissata al 19 settembre. Qualora l'addestramento fosse consentito già tre settimane prima dell'apertura della caccia al coniglio, infatti, si potrebbero determinare ripercussioni negative su diverse specie di fauna selvatica, in quanto in agosto non tutti i soggetti hanno completato la riproduzione o vi è ancora una dipendenza dei giovani.



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

## MOBILITÀ DEL CACCIATORE

La scelta effettuata da codesta Amministrazione di consentire un'ampia mobilità dei cacciatori in ambito regionale per l'esercizio della caccia alla migratoria contrasta con l'esigenza di realizzare un più saldo legame del cacciatore al territorio e di fatto vanifica in gran parte le innovazioni introdotte dalla legge n. 157/92 in materia di disciplina dell'attività venatoria. Anche nel caso della caccia alla fauna migratrice, infatti, il coinvolgimento del cacciatore nella gestione dell'ambiente e del patrimonio faunistico deve essere considerato un obiettivo primario e deve essere perseguito attraverso forme di programmazione della mobilità del cacciatore sul territorio, analogamente a quanto previsto per la gestione della fauna stanziale.

La necessità di limitare la mobilità di chi pratica l'esercizio venatorio nei confronti dell'avifauna migratrice appare particolarmente evidente nel caso degli ATC che comprendono le piccole isole circumsiciliane; qui, in corrispondenza dei picchi di migrazione si possono verificare concentrazioni particolarmente elevate di cacciatori, con possibili conseguenze negative.

## TESSERINO VENATORIO

Nella proposta di calendario venatorio in esame non è indicata la data entro la quale deve essere restituito il tesserino venatorio. La restituzione del tesserino dovrebbe avvenire entro il mese di marzo, in modo da consentire la raccolta e l'elaborazione dei dati di prelievo utili per la programmazione dell'attività venatoria nella stagione successiva. Inoltre, l'annotazione dei capi abbattuti dovrebbe avvenire subito dopo l'abbattimento ed il recupero sia per la selvaggina stanziale che per quella migratoria.

## ULTERIORI ASPETTI RILEVANTI AI FINI DELLA PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA REGIONALE

Per completare le osservazioni al provvedimento in esame, si ritiene opportuno segnalare a codesta Amministrazione alcune questioni che richiedono un'attenta valutazione.

- 1. Adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA** - Con legge n. 66 del 6.2.06 l'Italia ha formalmente aderito all'accordo internazionale denominato AEWA (African-Eurasian Waterbird Agreement), finalizzato alla conservazione degli uccelli acquatici migratori. Tale accordo, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn per la Conservazione delle Specie Migratrici, comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio. In particolare, viene richiesto l'utilizzo di cartucce atossiche nelle zone umide (anche quelle non ricadenti nei siti della Rete Natura 2000), la raccolta di informazioni sui carniere effettuati ed il controllo del bracconaggio.
- 2. Utilizzo di munizioni atossiche per la caccia agli Ungulati** - Recenti studi sugli effetti delle munizioni contenenti piombo utilizzate per la caccia agli Ungulati in armi a canna sia liscia che rigata hanno evidenziato seri effetti negativi sulla conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi che ingeriscono le carni degli animali feriti e non recuperati o le interiora abbandonate sul luogo dell'abbattimento. Tale ingestione, anche in quantità assai limitate, determina una forma di intossicazione che può accrescere in maniera significativa il tasso di mortalità nelle popolazioni locali delle specie più sensibili. Inoltre è stata riscontrata una potenziale pericolosità anche per la salute umana a causa della frammentazione dei proiettili. Infatti, l'assunzione da parte dell'uomo avviene perché i frammenti che si trovano nel tessuto muscolare sono di dimensioni estremamente ridotte o addirittura polverizzati e dunque non vengono rimossi durante la macellazione e il successivo confezionamento delle carni. Pertanto, si suggerisce a codesta Amministrazione di valutare l'opportunità di prevedere l'utilizzo di munizioni alternative per la caccia agli Ungulati, oggi facilmente reperibili sul mercato e caratterizzate da prestazioni balistiche e costi simili a quelle tradizionali. Un'auspicabile totale sostituzione delle munizioni contenenti piombo nella caccia agli Ungulati dovrebbe prevedere l'uso esclusivo di armi a canna rigata, anche per la caccia



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

al Cinghiale, poiché allo stato non sono disponibili munizioni atossiche a palla singola utilizzabili nei fucili a canna liscia. D'altra parte questa soluzione comporterebbe vantaggi anche in termini di sicurezza durante l'esercizio venatorio, in quanto i proiettili sparati da armi a canna rigata mostrano una assai minore tendenza a frammentarsi e rimbalzare rispetto alle palle in piombo.

3. *Valutazione d'incidenza della caccia sulla rete Natura 2000* - L'armonizzazione delle misure di tutela previste dalle direttive n. 147/2009/CE e n. 92/43/CEE con la regolamentazione della caccia comporta la necessità di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto che le pratiche connesse all'esercizio venatorio possono avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. A questo riguardo si ritiene vada considerata l'opportunità di sottoporre a valutazione d'incidenza non solamente gli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria, ma anche i calendari regionali attraverso una concertazione con i competenti uffici regionali. Inoltre la valutazione d'incidenza della caccia sulla conservazione di ciascuno dei siti della Rete Natura 2000 dovrebbe essere effettuata, sito per sito, avendo a riferimento il relativo formulario o il piano di gestione se approvato.

Mentre si resta disponibili per eventuali ulteriori chiarimenti, si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE



(Dott. Silvano Toso)

n. 1 allegato

ST/lr

Rif. Int. 25444/2011